

IL DIRETTORE GENERALE

Visti:

- il D. Lgs. n. 42/2004, recante *“Codice dei beni culturali e del paesaggio”*;
- la L. n. 241/1990, recante *“Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”*;
- il Decreto Ministeriale 23.12.2014, recante *“Organizzazione e funzionamento dei musei statali”*;
- il Decreto Ministeriale del 23.1.2016, recante *“Riorganizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ai sensi dell’art.1, comma 327, della legge 28 dicembre 2015 n. 208”*;
- il Decreto Ministeriale 12.1.2017, recante *“Adeguamento delle soprintendenze speciali agli standard internazionali in materia di musei e luoghi della cultura”*;
- il Decreto Ministeriale n. 198/2016, recante *“Disposizioni in materia di aree e parchi archeologici e istituti e luoghi della cultura di rilevante interesse nazionale ai sensi dell’articolo 6 del decreto ministeriale 23 gennaio 2016”*;
- il D.P.C.M. n. 54 del 15.3.2024, recante *“Regolamento di organizzazione del Ministero della cultura, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance”*;
- il D.M. n. 270 del 5.9.2024, recante *“Articolazione degli uffici dirigenziali e degli istituti dotati di autonomia speciale di livello non generale del Ministero della Cultura”*;
- lo Statuto del Parco Archeologico di Pompei.

1

Premesso che

- In località Civita Giuliana è nota la presenza di una villa rustica di età romana conosciuta con il nome di *“Villa Imperiali”*, le cui strutture - in seguito rinterrate - furono parzialmente portate in luce durante scavi condotti fra il 1906 e il 1908, nel 1914 e nel 1955-1956;
- a seguito di ulteriori occasionali rinvenimenti, nel 1983 il sito fu sottoposto a vincolo da parte della Soprintendenza Archeologica di Pompei (D.M. del 19.10.1983);
- la villa è stata oggetto soprattutto negli ultimi decenni di scavi clandestini che, tramite la realizzazione di cunicoli, miravano all’asportazione di reperti dell’edificio e che hanno non solo danneggiato la struttura, ma portato anche alla dispersione di beni archeologici;
- a seguito di ripetute segnalazioni di attività di scavo abusivo, la Procura della Repubblica di Torre Annunziata nel 2017 avviava, con la collaborazione del Parco Archeologico di Pompei, una campagna di indagini archeologiche mirate a definire l’estensione della villa ed a sottrarre eventuali reperti

all'azione degli scavatori clandestini, oltre ad acquisire informazioni sugli autori ed i reati perpetrati, con il preciso scopo di bloccare tali attività illecite;

- la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Torre Annunziata, con nota dell'8 novembre 2019, acquisita al protocollo n. 12560 del 15 novembre 2019, comunicava a questa Amministrazione che, nell'ambito delle indagini relative al procedimento n. 1542/17 R.G.N.R. e tese alla dimostrazione dell'illecito trafigamento di beni archeologici mediante scavi abusivi operati nel terreno ricompreso nel vasto complesso archeologico di "Villa Imperiali" in Pompei, aveva eseguito un sopralluogo nel settembre 2019 da parte della Polizia Giudiziaria. Durante il corso del medesimo sopralluogo era stato riscontrato che ulteriori condotte di spoliazione e trafigamento di beni, di grande pregio storico ed artistico, avevano interessato anche l'adiacente area del c.d. *"criptoportico"* pertinente al complesso archeologico di "Villa Imperiali";

- nella medesima comunicazione della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Torre Annunziata era stato, altresì, segnalato che la denunciata azione di illegittima spoliazione e trafigamento era stata, in particolare, consumata mediante il distacco di parte delle pareti affrescate e che, *"accanto a parti delle pareti già spoliate, visono con ogni probabilità altri affreschi, allo stato ancora esposti alla azione dei tombaroli"*;

- la zona oggetto della suddetta segnalazione interessa un'area al *"disotto dell'alto ovest della proprietà Izzo"*, individuata al foglio 2, particelle 566, 567 e 40 del Catasto terreni del Comune di Pompei;

- la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Torre Annunziata aveva richiesto al Parco Archeologico di Pompei di *"procedere con somma urgenza ad attività di sondaggio e scavo scientifico nell'area di interesse investigativo"* (n. 12560 del 15 novembre 2019);

- i Sigg.ri Izzo Maria, Izzo Mariarosaria, Barasso Gerardo e Balzano Rosa sono legittimi comproprietari delle aree ubicate in Pompei, in località Civita Giuliana, identificate catastalmente al fg. 2 p.lle nn. 566 e 567, mentre il Sig. Izzo Raffaele risulta proprietario dell'area identificata casta talmente al fg. 2 p.lle n. 46;

- a seguito delle comunicazioni della Procura di cui sopra, parte delle aree su richiamate dovevano essere occupate dal Parco Archeologico di Pompei al fine di dare avvio ai lavori di somma urgenza richiesti dalla Procura della Repubblica di Torre Annunziata;

- a tal fine il Parco Archeologico di Pompei emetteva i Decreti rep. n. 208 del 17.12.2019 e il Decreto n. 6 del 7.1.2020, rispettivamente notificati in data 23.12.2019 ed in data 9.1.2020 a tutti i legittimi proprietari, con i quali si disponeva l'occupazione temporaneamente di parte delle aree identificate catastalmente al fg. 2 part.lle nn. 566, 567 e 46;

- in data 14.1.2020, divenuti efficaci i decreti di cui sopra con la regolare notifica degli stessi ai legittimi proprietari, veniva redatto in contraddittorio tra le parti il verbale di immissione in possesso e contestuale stato di consistenza delle aree;
- il giorno 15.01.2020, veniva effettuato un sopralluogo nella località Civita Giuliana, ubicata in Pompei e più precisamente sulle aree di cui sopra, oggetto di decreto di occupazione temporanea ovvero le particelle 566, 567 e 46, a seguito del quale si riteneva fosse urgente l'esecuzione di lavori di scavo e veniva contestualmente redatto verbale di somma urgenza, con conseguente avvio dei lavori di scavo.

Considerato che:

- lo scavo condotto, pur in una piccola porzione del Criptoportico, ha restituito evidenze consistenti di attività clandestine come allacci elettrici abusivi, strumenti di scavo, torce e la continuazione dello scavo in questa zona è quindi fondamentale per capire le aree di azione di tali attività illecite;
- durante la prosecuzione dei lavori di cui sopra sono emersi importantissimi reperti archeologici, che hanno permesso la realizzazione di due calchi di esseri umani; sono emerse inoltre strutture e apparati decorativi parietali e pavimentali, su cui è necessario intervenire con interventi conservativi;
- dalle risultanze delle campagne di scavo, fino ad oggi eseguite, è emersa solo una parte della villa di cui sopra, che si componeva di una parte rustica e una parte residenziale;
- in data 31.7.2023 il Parco Archeologico di Pompei ha rinnovato con la Procura della Repubblica di Torre Annunziata (NA), per altri due anni, il Protocollo d'Intesa sottoscritto in data 1.8.2019;
- in data 22.9.2021 l'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Napoli, con nota acquisita agli atti di questa Amministrazione con il prot. n. 8661, comunicava al Parco Archeologico di Pompei, quale parte civile del procedimento penale n. 1542/2017 intrapreso dalla Procura della Repubblica di Torre Annunziata contro il sig. Izzo Giuseppe ed Izzo Raffaele, il dispositivo della Sentenza n. 1809/2021 pronunciata dal Tribunale di Torre Annunziata – Sezione Penale, con la quale gli imputati venivano dichiarati colpevoli e condannati alla pena di anni 3 mesi 6 di reclusione ed € 1.200,00 di multa, oltre al pagamento delle spese processuale (Izzo Giuseppe), nonché alla pena di anni 3 di reclusione ed € 1.000,00 di multa, oltre alla spese processuali (Izzo Raffaele);
- il Tribunale di Torre Annunziata – Sezione Penale, con il provvedimento giudiziale di cui sopra, condannava, altresì, il sig. Izzo Giuseppe ed il sig. Izzo Raffaele *"in solido tra loro al risarcimento di tutti i danni patiti della costituita parte civile Soprintendenza dei Beni Archeologici di Pompei, rimettendo le parti davanti al competente Giudice Civile per la liquidazione"*;
- il Parco Archeologico di Pompei, considerati gli esiti di preliminari valutazioni di carattere tecnico – scientifiche ed economiche compiute, ritiene sia necessario ed indispensabile ampliare le attività di

indagini archeologiche nell'area di Civita Giuliana al fine di continuare le indagini relative alla verifica dell'estensione dei cunicoli clandestini, di verificare e ampliare la conoscenza dei resti della villa romana, procedendo in parallelo con la messa in sicurezza e protezione delle parti scavate;

- il Parco Archeologico di Pompei, in continuità con le indagini archeologiche avviate ed eseguite in questi anni, è interessato, quindi, a dare avvio a nuovi lavori di scavo e messa in sicurezza della Villa Imperiali in località Civita Giuliana - *pars urbana* e quartiere di servizio;

- tali indagini archeologiche, pertanto, sono finalizzate al completamento dello scavo del quartiere servile, della *pars urbana* della villa e di parte del criptoportico del più grande complesso di villa di epoca romana suburbana;

- con Decreto n. 443 dell'18.12.2024 il Parco ha prorogato il termine di occupazione temporanea delle aree ubicate in Pompei in Località Civita Giuliana ed identificate catastalmente al foglio 2 part. nn. 566 (parte), 567 (parte) e 46 (parte) di proprietà dei sigg.ri Izzo Mariarosaria, Barasso Gerardo, Balzano Rosa, Izzo Maria ed Izzo Raffaele, fino al 14.1.2026;

Considerata la necessità e l'urgenza, stante anche l'esito del procedimento penale n. 1542/17 R.G.N.R con la pronuncia della Sentenza n. 1809/2021 pronunciata dal Tribunale di Torre Annunziata – Sezione Penale, di proseguire ed ampliare le attività di scavo nell'area di Civita Giuliana, al fine di continuare le indagini relative alla verifica dell'estensione dei cunicoli clandestini, di verificare e ampliare la conoscenza dei resti della villa romana, procedendo in parallelo con la messa in sicurezza e protezione delle parti scavate.

4

Considerata, in particolare, la necessità di intervenire completando lo scavo del quartiere servile della villa suburbana e della sua parte residenziale ed eseguire, con urgenza, lavori di messa in sicurezza delle parti archeologiche emerse, nonché realizzare un sistema di coperture provvisorie, un intervento di regimentazione delle acque meteoriche e lavori di messa in sicurezza dei fronti di scavo.

Ritenuto che l'esecuzione delle suddette lavorazioni rende indispensabile prorogare il termine di occupazione delle aree ubicate in Pompei in Località Civita Giuliana ed identificate catastalmente al foglio 2 part. nn. 566 (parte), 567 (parte) e 46 (parte) di proprietà dei sigg.ri Izzo Mariarosaria, Barasso Gerardo, Balzano Rosa, Izzo Maria ed Izzo Raffaele, atteso che tali interventi non termineranno entro il termine di scadenza riportato nel decreto di occupazione temporanea attualmente in essere.

Ritenuta ancora attuale l'esigenza di scongiurare il concreto pericolo di trafigamento e di danneggiamento di ulteriori beni di interesse culturale dal complesso archeologico c.d. "Villa Imperiali";

Considerato che, come risultante dal certificato di famiglia storico rilasciato dal Comune di Pompei il 9.1.2023, in data 20.12.2022 è deceduto il Sig. Giuseppe Izzo, a cui sono succeduti *ex lege* la consorte, Sig.ra Rosa Balzano, ed i figli Mariarosaria Izzo e Raffaele Izzo.

DECRETA

Art. 1 - È disposta la proroga del termine di occupazione temporanea delle aree ubicate in Pompei in Località Civita Giuliana ed identificate catastalmente al foglio 2: a) p.IIa. n. 566 (parte), di proprietà dei Sigg.ri Gerardo Barrasso, Maria Izzo, Rosa Balzano, Mariarosaria Izzo e Raffaele Izzo; b) p.IIa. n. 567 (parte), di proprietà dei Sigg.ri Gerardo Barrasso, Maria Izzo, Rosa Balzano, Mariarosaria Izzo e Raffaele Izzo; c) p.IIa 46 (parte), di proprietà del Sig. Raffaele Izzo, allo scopo di proseguire ed ampliare le attività di scavo nell'area di Civita Giuliana, al fine di continuare le indagini relative alla verifica dell'estensione dei cunicoli clandestini, di verificare e ampliare la conoscenza dei resti della villa romana, procedendo in parallelo con la messa in sicurezza e protezione delle parti scavate.

Art. 2 - Al fine di garantire l'occupazione delle suddette aree senza soluzione di continuità, la stessa avrà la durata di mesi 12 decorrente dal 14 gennaio 2026, ovvero dalla data di scadenza del precedente decreto di occupazione.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio secondo le modalità di cui al Decreto Legislativo n. 104 del 2 luglio 2010, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24/11/1971, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

5

Il Direttore Generale

Dott. Gabriel Zuchtriegel